

- 1** *SAN GIOVANNI – SVETI IVAN*
Nataša Pirc Musar, Massimiliano Fedriga e Roberto Dipiazza per il Narodni dom
Alla cerimonia di inaugurazione del Narodni dom, organizzata al termine dell'intervento di ristrutturazione che in cinque anni ha riportato alla luce l'edificio. Ospiterà la Biblioteca slovena degli studi-Nšk, l'Istituto sloveno di ricerche-Slori e i circoli Škamperle e Kogoj
- 2** *TRIESTE – TRST*
Fedriga e Pirc Musar a porte chiuse tra aspettative e preoccupazioni
Si è parlato del taglio alle dirigenze scolastiche, della rappresentanza della comunità slovena in consiglio regionale e di migranti. Entro marzo sarà convocato il tavolo Regione Fvg-Slovenia
- 3** *ROMA – RIM*
Ai confini tra Italia e Slovenia tornano i controlli
- 5** *SLOVENIJA – SLOVENIA*
Mezzo milione in meno per gli sloveni delle minoranze autoctone e nel mondo
- 8** *COMITATO PARITETICO – PARITETNI ODBOR*
Uniti contro il taglio alle direzioni scolastiche di lingua slovena
- 9** *TRIESTE – TRST*
Senza il parere favorevole della commissione nessun taglio alle direzioni
- 11** *ISTRUZIONE – ŠOLSTVO*
In Valcanale arriva lo sloveno curriculare
Nell'ambito della sperimentazione plurilingue ministeriale
- 14** *TRIESTE – TRST*
Le traduzioni in sloveno dividono il centrodestra, salta il debutto del nuovo Cda di Esatto
Manca la quadra sulle garanzie alla minoranza previste dalla legge: i consiglieri indicati da Fdl e Forza Italia disertano la prima riunione
- 15** *VALCANALE – KANALSKA DOLINA*
Cultura ed economia anche in sloveno
A Tarvisio inaugurata la nuova sede della Confederazione delle organizzazioni slovene-Sso e di Kmečka zveza

Nataša Pirc Musar, Massimiliano Fedriga e Roberto Dipiazza per il Narodni dom

Alla cerimonia di inaugurazione del Narodni dom, organizzata al termine dell'intervento di ristrutturazione che in cinque anni ha riportato alla luce l'edificio. Ospiterà la Biblioteca slovena degli studi-Nšk, l'Istituto sloveno di ricerche-Slori e i circoli Slavko Škamperle e Marij Kogoj

Un «momento storico», per la Presidente della Repubblica di Slovenia Nataša Pirc Musar. Una «esempio per l'Europa», secondo il governatore Massimiliano Fedriga. Sono alcune delle parole scelte, durante i discorsi istituzionali, per incorniciare la cerimonia di inaugurazione del Narodni dom (Casa del popolo) di San Giovanni, organizzata al termine dell'intervento di ristrutturazione che in cinque anni ha riportato alla luce l'edificio in Strada di Guardiella 25.

Edificio costruito nel 1903 come centro culturale, incendiato dai fascisti nel 1921 e poi passato, dopo vicissitudini e decenni di abbandono, tra le proprietà della Regione, che ieri ne ha consegnato formalmente la gestione alla comunità slovena: diventerà un centro polifunzionale, un luogo di cultura, uno spazio multiculturale e di incontro «per gli sloveni di Trieste, ma per tutta la comunità, per i triestini stessi, gli italiani», come ha detto di auspicare la Presidente Pirc Musar.

Evento dal forte valore simbolico, quello di ieri, ma anche un nuovo tassello concreto che rafforza la collaborazione tra Slovenia e Italia, tra Slovenia e Friuli Venezia Giulia, tra «due popoli che la storia in passato ha messo in contrapposizione, ma che oggi sono insieme in questo territorio, all'interno della comune casa europea»: un legame improntato all'amicizia e alla collaborazione a favore di cittadini e imprese, il cui valore assume ancora più rilievo nei giorni in cui – inevitabile la sottolineatura da più parti – al conflitto tra Russia e Ucraina si aggiunge lo scontro devastante in Medio Oriente.

«San Giovanni è un vero baluardo per gli sloveni di Trieste, che ora qui ritrovano il proprio focolare, una grande casa della cultura, attesa e accolta con lo stesso entusiasmo che accompagnò, nel 1903, la sua costruzione», le parole di Pirc Musar, che ha ringraziato le Istituzioni italiane, in particolare la Regione, che ha finanziato il restauro da 4,4 milioni di euro. «Sono profondamente lieta e onorata di essere stata invitata a

Trieste per questa cerimonia – ha detto la Presidente slovena – che consegna il Narodni dom in particolare nelle mani dei giovani, cittadini di un'Europa moderna che sapranno continuare a costruire un futuro di pace e collaborazione. Perché – ha evidenziato Pirc Musar – se in passato degli errori sono stati commessi, l'importante è averli riconosciuti ed essere andati avanti, nella prospettiva di alimentare con slancio la collaborazione e il profondo rapporto di amicizia che ci lega».

Tra le tappe fondamentali di questo percorso comune, Go! 2025, come ricordato sia da Pirc Musar che dal presidente della Regione Fedriga durante l'evento di ieri, organizzato dall'Unione culturale economica slovena (Skgz), dalla Confederazione delle organizzazioni slovene (Sso) e dalla Regione Fvg. Evento durante il quale è intervenuto anche il sindaco di Trieste Roberto Dipiazza, ricordando le tappe più rilevanti che hanno cementato l'amicizia tra le due comunità, tra le quali il concerto dei presidenti in piazza Unità e quell'omaggio alle vittime della storia dei presidenti Mattarella e Pahor, mano nella mano a Basovizza.

In platea c'erano anche il prefetto e commissario di Governo per il Fvg Pietro Signoriello, la senatrice Tatjana Rojc, i sindaci di Duino Aurisina Igor Gabrovec, di Sgonico Monica Hrovatin, di Monrupino Tanja Kosmina e di San Dorligo della valle Sandy Klun, il questore Pietro Ostuni, gli assessori regionali Callari e Roberti, consiglieri regionali e comunali e numerosi rappresentanti della comunità slovena.

«Questa cerimonia suggella il sentimento di amicizia che abbraccia nel nostro Paese le nostre comunità – le parole del governatore Fedriga –. Il plurilinguismo e la diversità culturale rappresentano la vera grande ricchezza del Friuli Venezia Giulia. Così come dialogo, condivisione dei valori e valorizzazione delle peculiarità sono alla base dell'Unione europea. Per questo la nostra regione è un esempio per l'Europa».

Fedriga ha poi citato alcuni dei progetti in tutti i campi (dalla Valle transfrontaliera dell'idrogeno al tu-

rismo) che uniscono Fvg e Slovenia nella «costruzione del futuro»; quel «legame sacro» tra cittadini e territorio che deve proseguire al di là di chi ricoprirà i ruoli istituzionali e amministrativi. «Sono orgoglioso dello sforzo che la Regione ha fatto per restituire questo edificio alla comunità slovena. Continuiamo a costruire un modello per l'Europa e non diamo ciò che abbiamo conquistato per scontato».

La cerimonia, che ha visto anche l'esibizione, in tre diversi momenti, del coro e di un ensemble con gli allievi della scuola media slovena statale Santi Cirillo e Metodjo, è terminata con Pirc Musar, Fedriga e Dipiazza che, palette blu alla mano, hanno piantato simbolicamente un tiglio nello spazio verde della struttura.

Nei prossimi mesi avverrà la consegna dei locali ai futuri fruitori – alla Biblioteca slovena degli studi-Nšk, all'Istituto sloveno di ricerche e alle due associazioni slovene locali – Skd Slavko Škamperle e Marij Kogoj.

Elisa Coloni

(ilpiccolo.gelocal.it, 12. 10. 2023)

TRIESTE – TRST

Fedriga e Pirc Musar a porte chiuse tra aspettative e preoccupazioni

Le due delegazioni, guidate dal presidente della Regione Friuli-Venezia Giulia, Massimiliano Fedriga, e dalla presidente della Repubblica di Slovenia, Nataša Pirc Musar, hanno affrontato diversi temi durante un colloquio che si è protratto per oltre quaranta minuti. Si è parlato del taglio alle dirigenze scolastiche, della rappresentanza della comunità slovena in consiglio regionale e di migranti. Entro marzo sarà convocato il tavolo Regione Fvg-Slovenia

L'incontro a porte chiuse tra la presidente della Repubblica di Slovenia, Nataša Pirc Musar, e il presidente della Regione Friuli-Venezia Giulia, Massimiliano Fedriga, dai 20 minuti previsti si è protratto a 40.

Tanti i temi affrontati dalle due delegazioni. Anzitutto sono stati presi accordi per dare nuova vita al tavolo tra Regione Fvg e Slovenia, che dovrebbe essere convocato prima di marzo.

Rispetto al paventato taglio alle dirigenze scolastiche con lingua d'insegnamento slovena prospettato dal governo di Roma, senza il preventivo parere della relativa commissione scolastica, la Regione Fvg ha fatto presente di non avere competenze dirette in materia.

A livello informale, si è saputo che il ministero dell'Istruzione avrebbe affidato la soluzione di questo tema all'Ufficio scolastico regionale per il Friuli-Venezia Giulia, diretto da Daniela Beltrame. Oggetto di discussione

è stata anche la rappresentanza garantita della comunità etnica slovena nel consiglio regionale del Friuli-Venezia Giulia. La legge elettorale regionale al momento prevede un'elezione facilitata di un partito riconducibile alla minoranza slovena nel caso in cui questo contragga un accordo con uno dei partiti o liste eletti in consiglio regionale. In questo caso, però, deve conseguire l'1% a livello regionale. Adempiere a queste condizioni sta divenendo sempre più arduo. Sono state avanzate esortazioni, quindi, a trovare nuove formule per garantire una rappresentanza della minoranza slovena in consiglio regionale.

A margine dell'incontro, Fedriga ha spiegato come la legge elettorale sia competenza del consiglio regionale, più che della giunta. A livello personale, comunque, Fedriga propenderebbe per uno sganciamento della rappresentanza da un qualunque partito.

Il tema dei migranti e l'auspicio di una maggiore cooperazione a livello europeo

Inevitabilmente si è parlato anche della questione migranti. La presidente slovena ed il presidente del Friuli-Venezia Giulia concordano sul fatto che serve maggiore cooperazione a livello europeo.

Questo un estratto delle parole di Nataša Pirc Musar: «Abbiamo affrontato la questione dei migranti, che è una questione molto complessa. Ritengo che l'Unione Europea, dal 2015, considerando tutto ciò che sta accadendo a Lampedusa e non solo, abbia lasciato sole l'Italia e la Grecia, sole ad affrontare una questione molto complessa e difficile. La Ue deve fare di più e soprattutto lo deve fare basandosi sul principio di solidarietà».

Queste, invece, le dichiarazioni di Massimiliano Fedriga: «Ho voluto sollevare con la presidente la criticità della rotta balcanica, condivisa anche dalla stessa presidente. È un tema che non è oggetto del bilaterale Friuli-Venezia Giulia e Slovenia perché non abbiamo competenze sulla questione migratoria, però è una criticità che viviamo e penso che nelle prossime settimane ci sarà anche un incontro tra Governo sloveno e Governo italiano. Uno dei temi da trattare è sicuramente la questione degli ingressi illegali. Ho fatto presente che bisogna rafforzare la cooperazione tra Italia e Slovenia ed anche con la Croazia, perché altrimenti rischiamo che tutti ci rimettano in una 'non gestione' della rotta balcanica».

(Dal Primorski dnevnik del 12. 10. 2023
e da rtvslo.si/capodistria, 11. 10. 2023)

Su Internet il bollettino Slovit è all'indirizzo:

www.slov.it

Siamo anche su Facebook e in digitale!

ECONOMIA – GOSPODARSTVO

Per aziende che parlino anche la lingua del territorio

Al termine della giornata in cui è stato inaugurato il Narodni dom di San Giovanni-Sveti Ivan, la presidente della Repubblica di Slovenia, Nataša Pirc Musar, ha incontrato anche imprenditori e agricoltori di lingua slovena

Mercoledì, 11 ottobre, nell'ambito di un incontro organizzato da Unione regionale economica slovena-Sd-gz e Associazione agricoltori-Kmečka zveza, la presidente della Repubblica di Slovenia, Nataša Pirc Musar, ha potuto conoscere le realtà imprenditoriali della minoranza slovena italiana. Dopo l'inaugurazione del Narodni dom di San Giovanni-Sveti Ivan ha fatto visita alla torrefazione Primo aroma di Prosecco-Prosek. Il proprietario, Fabrizio Polojaz, è membro del direttivo di Sd-gz e presidente di AssoCaffè Trieste. A dimostrazione di come gli sloveni italiani non facciano circolo a sé, ma siano affermati anche negli ambienti della maggioranza linguistica, ha notato il direttore di Sd-gz, Andrej Šik. A introdurre l'incontro sono stati i presidenti di Sd-gz e Kmečka zveza, Robert Frandolič e Franc Fabec. Se il primo ha notato come le piccole e medie imprese attive puntino a uno sviluppo generale dell'area in cui vive la comunità slovena, anche cercando di inserirsi nel contesto Alpe-Adria, il secondo ha ricordato come il fare agricoltura non significhi solo lavorare la terra, ma anche conservare quella terra su cui è da sempre presente la comunità slovena, pur tra tanta burocrazia. Pirc Musar ha, quindi ascoltato le singole testimonianze di imprenditori, viticoltori e agricoltori, esortando questi ultimi a mantenere i prodotti agricoli autoctoni.

(Dal Primorski dnevnik del 12. 10. 2023)

TRIESTE – TRST

Cittadini italiani di lingua slovena, non facciamo confusione

La presidente della Repubblica di Slovenia, Nataša Pirc Musar, fa chiarezza rispetto alla confusione spesso presente tra i diversi concetti di cittadinanza, etnia, lingua parlata e patria

Nell'ambito dell'evento d'inaugurazione del Narodni dom di San Giovanni-Sveti Ivan, che si è svolto a Trieste-Trst mercoledì, 11 ottobre, la presidente della Repubblica di Slovenia, Nataša Pirc Musar, ha incontrato gli studenti delle scuole superiori. Durante un mo-

mento del confronto, sostenendo che una minoranza non possa farcela senza una patria, una studentessa ha chiesto alla presidente slovena se le sembri che gli sloveni che risiedono nella Repubblica di Slovenia conoscano e considerino a sufficienza gli sloveni al di là del confine. «La vostra patria è l'Italia. Voi contribuite allo sviluppo, alla convivenza e alla cultura d'Italia. Non dimenticatelo», ha risposto Pirc Musar. Questa risposta in Slovenia ha generato scalpore, anche sul fronte del dibattito politico.

Dall'Ufficio di presidenza della vicina Repubblica è stato spiegato all'Agenzia di stampa slovena come la presidente intendesse che gli appartenenti alla minoranza slovena sono cittadini d'Italia. «Patria è ovviamente un concetto ampio», è stato aggiunto. «L'Italia è, quindi, lo stato in cui vivono, pagano le tasse ecc. E l'Italia è quella che deve garantire loro anche i diritti di minoranza», è stato spiegato ancora dall'Ufficio di presidenza.

(Dal Primorski dnevnik del 13. 10. 2023)

ROMA – RIM

Ai confini tra Italia e Slovenia tornano i controlli

L'Italia ripristina i controlli ai confini con la Slovenia sospendendo il trattato di Schengen per un periodo di dieci giorni, da sabato 21 ottobre: una misura prorogabile fino a sei mesi. È quanto deciso dal governo che ieri in una nota ha spiegato le ragioni del provvedimento, vista la situazione in Medio Oriente e al possibile ingresso di terroristi attraverso la rotta balcanica dei migranti.

«Il ripristino dei controlli - aggiunge la nota governativa - è stato comunicato dal ministro Piantedosi alla vicepresidente della Commissione europea Margaritis Schinas, al commissario europeo agli Affari interni Ylva Johansson, alla presidente del Parlamento europeo Roberta Metsola, al segretario generale del Consiglio dell'Unione europea Thérèse Blanchet e ai ministri dell'Interno degli Stati membri Ue e dei Paesi associati Schengen».

La premier Giorgia Meloni ha precisato sui social che «la sospensione del Trattato di Schengen sulla libera circolazione in Europa si è resa necessaria per l'aggravarsi della situazione in Medio Oriente, l'aumento dei flussi migratori lungo la rotta balcanica e soprattutto per questioni di sicurezza nazionale. E me ne assumo la piena responsabilità». Della reintroduzione dei controlli delle frontiere interne «abbiamo parlato con i colleghi sloveni, ai quali abbiamo rinnovato la nostra piena collaborazione sul contrasto ai flussi di migran-

ti illegali» ha concluso Meloni. Anche il vicepremier Salvini è intervenuto sull'argomento. «Da sabato – ha spiegato – torneranno i militari al confine con la Slovenia e si controlla chi entra e chi esce. Perché non si può scherzare, perché l'estremismo islamico è una malattia, non è una religione».

Le modalità di controllo alle frontiere saranno attuate in modo da garantire la proporzionalità della misura, e calibrate per causare il minor impatto possibile sulla circolazione transfrontaliera e sul traffico merci. «Ulteriori sviluppi della situazione ed l'efficacia delle misure verranno analizzate costantemente, nell'auspicio di un rapido ritorno alla piena libera circolazione», viene spiegato da Roma.

«L'intensificarsi dei focolai di crisi ai confini dell'Europa, in particolare dopo l'attacco condotto nei confronti di Israele – si precisa ancora – ha infatti aumentato il livello di minaccia di azioni violente anche all'interno dell'Unione». Un quadro «ulteriormente aggravato dalla costante pressione migratoria cui l'Italia è soggetta, via mare e via terra (140 mila arrivi sulle coste italiane, +85% rispetto al 2022)».

I ministri di Slovenia e Italia avevano infatti convenuto che la rotta dei Balcani occidentali, attentamente monitorata sia dai servizi di sicurezza sloveni che italiani, può rappresentare un corridoio attraente per una potenziale radicalizzazione. Sono due le procedure adottabili in casi come questo, una ordinaria (articolo 25 del Codice Schengen) e una straordinaria (articolo 28): quest'ultima è stata scelta dal governo, motivandola con una lettera, come detto, del ministro dell'Interno Piantedosi al collega sloveno Poklukar.

Il ripristino dei controlli, di carattere eccezionale e temporaneo, deve fondarsi sul presupposto di una «minaccia grave per l'ordine pubblico e la sicurezza interna» e può protrarsi per una durata complessiva, incluse eventuali proroghe, non superiore a 6 mesi (singoli periodi non superiori a 30 giorni ciascuno) ovvero «per la durata prevedibile della minaccia grave se questa supera i 30 giorni». Anche Lubiana, alla luce degli eventi in Medio Oriente, ha elevato ieri lo stato di allerta per la minaccia terroristica al livello tre, sul totale di cinque.

Ed è probabile che gli sloveni, a loro volta, introducano controlli alle frontiere con la Croazia e l'Ungheria. Una decisione è attesa per oggi. L'esecutivo del premier Robert Golob è pronto a informare la Commissione europea, se dovesse dare semaforo verde al provvedimento. Da ieri anche l'Austria ha introdotto i controlli al confine con la Repubblica Ceca: una estensione dei controlli già in essere alla frontiera con Slovenia e Ungheria.

Mauro Manzin
(ilpiccolo.gelocal.it, 19. 10. 2023)

CHIESA – CERKEV

Controlli ai confini, per i vescovi siamo chiamati all'accoglienza

In una nota congiunta i prelati di Trieste, Gorizia e Koper ricordano come le frontiere debbano essere occasione di incontro e non divisione

In questi giorni si sono tornati a considerare anche i confini fra Italia e a Slovenia come luoghi da presidiare», comincia così la nota dell'arcivescovo di Gorizia Carlo Redaelli, del vescovo di Trieste Enrico Trevisi e di quello di Capodistria Jurij Bizjak.

«Pur comprendendo le ragioni alle basi di queste decisioni degli Stati, non possiamo non ricordare - guardando alla storia di queste nostre terre - che le nostre popolazioni sono state capaci di trasformare le divisioni e le differenze culturali, linguistiche, storiche in occasione di memoria reciprocamente donata».

I confini si sono trasformati così «in luogo di incontro e di accrescimento reciproco come testimonia, fra l'altro, la scelta di fare di Nova Gorica, insieme a Gorizia, la Capitale europea della cultura 2025».

Per i prelati «il transito di tanti fratelli che giungono nelle nostre terre percorrendo la rotta balcanica deve continuare per noi ad essere non motivo di preoccupazione ma stimolo a testimoniare ogni giorno, senza interruzione e con rinnovato vigore quella "diakonia" dell'accoglienza a cui siamo chiamati e di cui, come credenti, saremo chiamati a rendere ragione».

I tre vescovi sottolineano anche che «le tragiche notizie che giungono dalla Terra del Signore portano anche fra di noi le conseguenze di quella che nel 2014 proprio a Redipuglia papa Francesco definì una "terza guerra mondiale combattuta a pezzi"».

(rainews.it, 25. 10. 2023)

TRIESTE – TRST

Per un rafforzamento dell'Iniziativa centro europea

L'obiettivo è rendere la voce dei paesi dell'Europa centrale e orientale più forte a livello comunitario e globale

«Rafforzare l'Ince, il più grande forum intergovernativo per la cooperazione regionale in Europa, significa rendere la voce dei paesi dell'Europa centrale e orientale più forte a livello comunitario e globale», lo ha ribadito oggi il segretario generale dell'Iniziativa centro

europea, Roberto Antonione, durante la conferenza dei Presidenti delle Commissioni parlamentari per gli Affari esteri e delle delegazioni nazionali presso l'Ince, promossa dal parlamento italiano.

Le delegazioni parlamentari presenti all'incontro in particolare hanno enfatizzato l'importanza della diplomazia parlamentare nell'ambito dell'Ince, per promuovere azioni sinergiche in collaborazione con la dimensione governativa.

Il dibattito è stato aperto dalla presidente della commissione Affari esteri e Difesa del Senato della Repubblica, senatrice Stefania Craxi, dall'onorevole Giulio Tremonti, presidente della commissione Affari esteri e comunitari della Camera dei deputati, e il presidente della delegazione italiana presso l'assemblea parlamentare dell'Ince, Salvatore Caiata, e il segretario generale dell'Ince Roberto Antonione.

Il vicepresidente del Consiglio dei ministri e ministro degli Affari esteri e della Cooperazione internazionale, Antonio Tajani, ha inviato un video messaggio di saluto.

La dichiarazione approvata durante l'incontro, esprime una visione comune da parte degli stati membri dell'Ince in merito alla necessità di dare nuovo slancio politico all'azione dell'Ince per rappresentare meglio quegli obiettivi politici comuni ai suoi membri, e consentendo ai suoi Stati membri di partecipare più attivamente alla costruzione di un'Europa forte, sostenibile e inclusiva.

A questo fine è stata proposta la costituzione di una convenzione per il rafforzamento dell'iniziativa centro europea coordinata dal segretariato esecutivo.

I presidenti hanno convenuto che le riunioni della convenzione inizieranno nel gennaio 2024 nelle sedi individuate dall'attuale presidenza, d'intesa con il segretariato esecutivo, che preparerà l'ordine del giorno delle riunioni. I presidenti auspicano che i lavori della convenzione si concludano entro maggio 2024. A questo proposito hanno concordato che la riunione finale si terrà a Roma. I lavori della Convenzione si concentreranno sui seguenti temi:

1. Obiettivi politici e missione istituzionale dell'Ince, nonché allargamento e diverse opzioni di partecipazione (paesi osservatori, paesi sostenitori...) all'organizzazione, considerando l'attuale situazione geopolitica in Europa;

2. Aggiornare e rafforzare la governance dell'Ince per raggiungere obiettivi politici condivisi dagli Stati membri; meccanismi di finanziamento per sostenere lo sviluppo dell'organizzazione.

La proposta elaborata nell'ambito della convenzione verrà infine presentata non solo all'assemblea parlamentare dell'Ince, ma anche ai Parlamenti nazionali e ai ministri degli Affari esteri degli Stati membri dell'In-

ce, valorizzando così il collegamento tra la dimensione parlamentare e quella governativa dell'organizzazione in modo che possano essere sviluppate raccomandazioni.

(ilfriuli.it, 13. 10. 2023)

SLOVENIJA – SLOVENIA

Mezzo milione in meno per gli sloveni delle minoranze autoctone e nel mondo

Martedì, 10 ottobre, la Commissione per i rapporti con gli Sloveni d'oltreconfine e nel mondo ha preso visione della proposta di modifica del bilancio preventivo per il 2024 e della proposta di bilancio preventivo per il 2025, con riferimento al proprio ambito di competenza. La segretaria di Stato all'Ufficio governativo per gli Sloveni d'oltreconfine e nel mondo, Vesna Humar, ha spiegato che all'Ufficio governativo per gli Sloveni d'oltreconfine e nel mondo, nell'ambito della manovra per il 2024 e del bilancio preventivo per il 2025, saranno destinate un po' di risorse in meno.

Stando alla proposta di manovra, all'Ufficio andranno 11.126.638 euro, circa 450.000 euro in meno rispetto al bilancio preventivo confermato. Humar ha assicurato che sarà mantenuto il livello di finanziamento a entrambi i maggiori bandi pubblici, importanti per la maggior parte delle attività degli sloveni d'oltreconfine e nel mondo. A fronte di un calo del 4% delle risorse per il 2024, i deputati del Partito democratico sloveno all'opposizione hanno espresso un giudizio critico.

(Dal Primorski dnevnik dell'11. 10. 2023)

GORIZIA – GORICA

Il prefetto di Gorizia incontra l'ambasciatore sloveno, Matjaž Longar

Il prefetto di Gorizia Raffaele Ricciardi ha incontrato questa mattina in prefettura l'ambasciatore della Repubblica di Slovenia in Italia Matjaž Longar. Diversi i temi affrontati durante il colloquio di comune interesse tra i due Paesi, nell'ambito del consolidato rapporto sancito ora anche dalla nomina delle città di Nova Gorica e Gorizia come "Capitale europea della cultura 2025".

Un quadro confermato dalle buone relazioni sul territorio tra comunità italiana e slovena, caratterizzate

anche dalla collaborazione tra istituzioni, come quella proficua tra Vigili del fuoco e i Gasilci sloveni nella gestione degli incendi che l'anno scorso hanno colpito il territorio del Carso e più di recente nel disinnescare di una bomba aerea inesplosa effettuato a fine luglio scorso a Nova Gorica, a pochi metri dal confine di Stato.

Tra i temi affrontati anche quello della rotta migratoria balcanica verso l'Italia, che attraversa la Croazia e la Slovenia, a proposito del quale l'ambasciatore Longar ha assicurato il costante impegno delle autorità slovene, anche in raccordo con gli organismi omologhi croati, per garantire il rispetto delle normative nazionali ed europee in tema di accesso di cittadini stranieri richiedenti asilo nell'Unione europea.

(interno.gov.it, 9. 10. 2023)

GORIZIA – GORICA

L'ambasciatore sloveno Matjaž Longar in visita al sindaco di Gorizia, Rodolfo Ziberna

Stamani a Gorizia il primo incontro tra l'Ambasciatore sloveno in Italia, Malta e San Marino, Matjaž Longar, e il sindaco, Rodolfo Ziberna.

Durante il colloquio «cordiale e proficuo» sono stati intavolati diversi temi, tra cui naturalmente GO!2025 – Gorizia e Nova Gorica Capitali europee della cultura oltre alla questione delle minoranze; argomento di conversazione sono stati anche i fenomeni migratori in atto nella città transfrontaliera.

Particolare l'attenzione nei confronti del 2025, con un occhio particolare rivolto allo scambio culturale ma anche allo sviluppo del settore terziario e alle ricadute pecuniarie:

«Entrambi riteniamo che GO!2025 rappresenterà una straordinaria opportunità per la cultura, il turismo, l'economia ma anche per costruire rapporti ancor più costruttivi e proficui tra le due città e tra Friuli Venezia Giulia e Slovenia».

Queste le parole del Sindaco in un estratto del post Instagram dedicato.

In seguito allo straordinario incontro, abbiamo avuto modo di interrogare il primo cittadino ed ecco la sua dichiarazione:

«È la prima volta che mi incontro con Sua Eccellenza l'Ambasciatore, è una persona davvero squisita con cui abbiamo condiviso ogni argomento che abbiamo trattato. Vivacissima naturalmente la sua attenzione e preoccupazione per questo grande e straordinario evento della Capitale Europea della Cultura, con cui davvero non soltanto le due città Gorizia e Nova Gorica, ma

anche Slovenia e Regione Friuli Venezia Giulia stanno scrivendo nuove e importanti pagine di storia».

In definitiva, questo è stato solo uno dei primi incontri che hanno portato e porteranno in città le maggiori istituzioni e personalità inerenti a GO!2025. Ricordiamo il 2021, quando per festeggiare la nomina a Capitale europea della Cultura, Gorizia e Nova Gorica vennero visitate da Sergio Mattarella – il quale proprio oggi si trova in Veneto per la commemorazione del disastro del Vajont, 60 anni esatti dopo l'accaduto.

Emmanuel Cuccu
(fvgafe.it, 9. 10. 2023)

TRIESTE – TRST

Un impegno per le risorse necessarie ad attrezzare il Narodni dom di San Giovanni

Nell'ambito della discussione per l'approvazione della legge di assestamento di bilancio autunnale per il 2023, del valore di oltre 337 milioni di euro, è emerso che quasi la metà andrà al ripristino dei danni che in estate ha causato il maltempo.

Durante la discussione ha trovato spazio anche il Narodni dom di San Giovanni-Sveti Ivan. A suo tempo il consigliere regionale del Partito democratico Francesco Russo aveva proposto un emendamento per destinare alla Biblioteca slovena degli studi-Nšk un contributo straordinario di 400.000 euro per l'acquisto di materiale e arredi in favore del Narodni dom di San Giovanni di Trieste. L'assessore regionale alle autonomie locali e minoranze linguistiche, Pierpaolo Roberti, ha esortato Russo a ritirare l'emendamento, spiegando che le risorse sono già vincolate e che la Regione si è già impegnata a reperire al più presto fondi per i materiali all'inaugurazione ufficiale della struttura.

Russo ha ritirato l'emendamento in cambio della promessa di Roberti a far sì che la Regione Fvg reperisca le risorse dai propri bilanci e non dalla legge di tutela della minoranza linguistica slovena n. 38/2001.

Un passo necessario

La Biblioteca slovena degli studi-Nšk e l'Istituto sloveno di ricerche-Slori sono in attesa, da parte della Regione Friuli-Venezia Giulia, di un finanziamento per potere acquistare gli arredi interni. Al momento non hanno ricevuto un importo sufficiente.

Finora la Regione non ha contribuito con fondi propri. «I 200.000 euro per gli arredi interni discendono dall'articolo 16 della legge di tutela (della minoranza slovena ndr), ovvero dalla dotazione annuale che

Roma riserva alla minoranza», ha detto a Primorski dnevnik Livio Semolič, incaricato dalle due organizzazioni confederative della minoranza slovena, la Confederazione delle organizzazioni slovene-Sso e l'Unione culturale economica-Skgz, di seguire i lavori al Narodni dom di San Giovanni-Sveti Ivan.

L'importo era stato destinato all'edificio a luglio in sede di assestamento di bilancio regionale. La giunta Fedriga, quindi, non ha ancora contribuito ai lavori al Narodni dom di San Giovanni. Per la ristrutturazione dell'immobile, di proprietà regionale, quattro milioni di euro sono stati destinati dalle giunte regionali di Riccardo Illy e Debora Serracchiani. La Biblioteca slovena degli Studi attende ulteriori 200.000 euro per l'acquisto degli arredi.

Semolič ha ricordato come Nšk e Slori, col sostegno di Sso e Skgz, avessero inviato già a giugno una richiesta alla giunta regionale, per l'assegnazione di 400.000 euro per gli arredi. I restanti 200.000 euro potrebbero essere assegnati con l'assestamento di bilancio regionale di quest'autunno, a fine ottobre, o con la legge di bilancio per il 2024 che sarà approvata a dicembre.

L'auspicio è che nei primi mesi del prossimo anno il Narodni dom sia arredato e si possa procedere all'effettiva inaugurazione degli spazi ristrutturati.

(Dal Primorski dnevnik del 24. e del 13. 10. 2023)

SLAVIA – BENEČIJA

I fondi della legge per gli sloveni

La Comunità di montagna Natisone e Torre ha approvato il programma di interventi triennale previsto dall'art. 21 – Tutela degli interessi sociali, economici ed ambientali – della legge che tutela la minoranza linguistica slovena della regione Friuli Venezia Giulia. L'importo totale del programma è di 1.105.500 euro.

L'importo di 663.300,00 euro verrà destinato per il sostegno alle imprese agricole e forestali per l'abbattimento di una quota delle spese fisse

di gestione delle aziende. L'intervento è di carattere triennale ed è così suddiviso: 221.100 euro per l'anno 2023, 221.100 euro per il 2024 e 221.100 euro per il 2025.

L'importo di 331.650 euro verrà destinato per effettuare interventi di manutenzione su proprietà pubbliche, per la realizzazione di opere pubbliche e per l'acquisto di macchinari per il mantenimento del territorio, al fine di migliorare le condizioni operative delle aziende produttive locali delle Valli del Natisone, del Torre, del Canal del Ferro e della Val Canale. Nell'ultima assemblea della Comunità di montagna è stato appro-

vato il riparto di quest'ultimo importo come segue: 225.000 euro saranno destinati al Comune di San Pietro al Natisone/ Špietar per la realizzazione di un accesso indipendente al convitto Paolo Diacono (ex college), mentre 106.650 euro saranno destinati al Comune di Drenchia/Dreka per l'acquisto di un trattore da destinare alla manutenzione e gestione del territorio.

Per la prosecuzione e per l'implementazione del progetto di valorizzazione e di incremento delle produzioni autoctone di frutta e orticole di montagna verrà destinato l'importo di 110.550 euro. Nell'ambito di questo progetto sarà data particolare attenzione al sistema produttivo a indirizzo biologico nel territorio dell'ex provincia di Udine in cui è presente la minoranza linguistica slovena. Inoltre verrà sottoscritta una convenzione con la Comunità di montagna del Canal del Ferro-Val Canale per una ricerca riguardante la storica varietà di pero Tepka (Klotzen). La ricerca scientifica sarà curata dall'Università di Udine - dipartimento di Scienze agroalimentari, ambientali e animali, mentre alla gestione delle prove provvederà l'Ersa Fvg.

(Dom, 31. 10. 2023)

ISTRUZIONE – ŠOLSTVO

La riduzione della rete scolastica davanti alla Commissione istruzione della Regione Fvg

Su iniziativa del consigliere regionale Furio Honsell (Open Sinistra Fvg) mercoledì, 4 ottobre, si è riunita la commissione del consiglio regionale del Friuli-Venezia Giulia competente in materia d'istruzione, per dare audizione all'assessora regionale all'Istruzione, Alessia Rosolen. La riunione è stata convocata a fronte della prospettata riduzione della rete scolastica del Friuli-Venezia Giulia, che nei prossimi tre anni vedrebbe, tra l'altro, calare di tre il numero di dirigenze scolastiche con lingua d'insegnamento slovena.

I membri della Commissione, presieduta da Roberto Novelli (Forza Italia) si sono trovati concordi nel chiedere alla giunta di contrapporsi alle decisioni del ministero dell'Istruzione, che ha emanato le direttive per la riduzione della rete scolastica del Friuli-Venezia Giulia, facendo valere l'argomento dello statuto speciale, come già fatto nel caso delle scuole con lingua d'insegnamento slovena.

Rosolen ha spiegato che la giunta, nel caso delle scuole con lingua d'insegnamento slovena, ha già contestato in diversi punti la richiesta di riduzione del numero di dirigenze scolastiche del Fvg. «Abbiamo fatto presente al ministero come intervenire sulla rete sco-

lastica con lingua d'insegnamento slovena non sia di nostra competenza», ha detto.

Il consigliere regionale di Unione slovena-Slovenska skupnost, Marko Pisani, ha espresso soddisfazione a margine dell'audizione, cui sono stati invitati anche l'Ufficio scolastico regionale per il Friuli-Venezia Giulia, rappresentato da Igor Giacomini, dirigenti scolastici e rappresentanti dei sindacati del mondo della scuola.

Rosolen ha evidenziato come il tema delle scuole con lingua d'insegnamento slovena sia un capitolo a sé, regolato con decreto dello Stato, ha detto Pisani. Rosolen è in attesa di una circolare da Roma, che fornisca delucidazioni rispetto alle scuole con lingua d'insegnamento slovena. Pisani ritiene che il miglior prossimo passo da compiere sia il procedimento legislativo già previsto, ossia richiedere un parere vincolante della Commissione scolastica regionale competente, con la conseguente esclusione delle scuole con lingua d'insegnamento slovena dall'attuazione della circolare statale di razionalizzazione della rete scolastica del Friuli-Venezia Giulia.

Critici i rappresentanti dell'opposizione, che hanno ritenuto che la giunta regionale non abbia difeso a sufficienza le scuole del Fvg.

(Dal Primorski dnevnik del 5. 10. 2023)

COMITATO PARITETICO **PARITETNI ODBOR**

Uniti contro il taglio alle direzioni scolastiche di lingua slovena

Dopo la riunione di fine luglio, a cui si è solo discusso per via della mancanza del numero legale sufficiente per deliberare, nel palazzo di presidenza della giunta regionale del Friuli-Venezia Giulia si è svolta, lunedì, 2 ottobre, una nuova riunione del Comitato istituzionale paritetico per i problemi della minoranza slovena.

Al momento dell'approvazione del verbale della riunione di settembre dell'anno scorso, in apertura il membro Bojan Brezigar ha messo in dubbio l'effettiva capacità di deliberare del Comitato, contestandone l'effettiva pariteticità. Brezigar, che aveva già presieduto il comitato dal 2007 al 2012, avrebbe voluto che alcuni membri del Comitato dichiarassero di essere appartenenti alla minoranza slovena o meno. Con sette voti contrari, tre astenuti e la non votazione del proponente, l'iniziativa non ha avuto successo. Anche al presidente, Marko Jarc, la proposta sembrava fuori luogo.

Il Comitato, ha, quindi, ascoltato in audizione gli avvocati Ivan Jevnikar e Paolo Vizintin, che hanno parlato

delle proprie esperienze nei procedimenti giudiziari e in particolar modo dell'interpretazione dell'articolo 8 della legge di tutela della minoranza linguistica slovena (n. 38/2001), circa l'uso dello sloveno nella pubblica amministrazione nei procedimenti davanti all'autorità giudiziaria.

Il Comitato paritetico ritiene che l'interpretazione dell'articolo sia più complessa di quella restrittiva che ne fa la prassi giudiziaria, anche ai tribunali di Trieste e di grado superiore. Presenta incoerenza e stride, infatti, coi principi costituzionali e gli impegni internazionali.

Jarc intende preparare scritto, che dopo l'approvazione sarà inviato agli organi pubblici e ai concessionari di pubblici servizi, per esortarli al rispetto delle norme circa l'uso dello sloveno nella pubblica amministrazione.

Il Comitato ha rimandato alla prossima riunione la relazione della dirigente dell'Ufficio per la lingua slovena della Regione Fvg, Erika Hrovatin, inerente il programma di perfezionamento post laurea in traduzione di testi giuridici dall'italiano allo sloveno, pur approvandone un ulteriore finanziamento. Ha preso in esame, quindi, il prospettato taglio di tre direzioni scolastiche con lingua d'insegnamento slovena, di cui ha riferito Igor Giacomini, membro del Comitato stesso e dirigente dell'Ufficio scuole con lingua d'insegnamento slovena presso l'Ufficio scolastico regionale del Friuli-Venezia Giulia nonché presidente della Commissione scolastica regionale per l'istruzione in lingua slovena.

Secondo Giacomini il taglio delle direzioni scolastiche di lingua slovena rappresenterebbe un'infrazione a diverse norme di legge. Jarc ritiene, poi, che al sistema scolastico con lingua d'insegnamento slovena in Italia non possa essere applicato lo stesso metro che vale per quello con lingua d'insegnamento italiana. Vanno considerati un contesto più ampio e le sue specificità.

È seguita una vivace discussione, con la decisione di invitare in audizione l'assessora regionale all'Istruzione, Alessia Rosolen, per sapere quali passi intenda compiere a riguardo la giunta regionale. Come la senatrice Tatjana Rojc, a suo tempo Rosolen ha detto di non escludere la possibilità di contestare la decisione del ministero dell'Istruzione, che vorrebbe ridurre di tre il numero di dirigenze scolastiche con lingua d'insegnamento slovena. Il Comitato paritetico si propone di scrivere al ministro dell'Istruzione, Giuseppe Valditara, per esortarlo a rispettare la specificità delle scuole con lingua d'insegnamento slovena e le norme di legge che la tutelano. Intende, inoltre, evidenziare come il ministero dell'Istruzione non abbia chiesto un parere alla Commissione scolastica regionale per l'istruzione con lingua d'insegnamento slovena, sebbene sia tenuto a farlo prima di assumere qualsiasi decisione riguardi tale sistema scolastico.

(Dal Primorski dnevnik del 3. 10. 2023)

Senza il parere favorevole della commissione nessun taglio alle direzioni

Il Comitato istituzionale paritetico per i problemi della minoranza slovena ha convocato in audizione l'assessora del Friuli-Venezia Giulia all'Istruzione, Alessia Rosolen. Sostegno a un nuovo finanziamento del programma di traduzione di testi giuridici. L'8 novembre a Roma tavolo governativo per la comunità etnica slovena

«Il risultato della riunione di oggi è importante, perché per la prima volta sento chiara la risposta che, nel caso la commissione consultiva regionale dia parere negativo, la questione sarà bloccata».

Così ha detto il presidente Marko Jarc dopo la riunione del Comitato paritetico istituzionale per i problemi della minoranza slovena che si è svolta venerdì, 27 ottobre, nel palazzo della giunta regionale del Friuli-Venezia Giulia. La questione di cui si parla è la riduzione delle dirigenze scolastiche con lingua d'insegnamento slovena, come predisposto nel bilancio di previsione dello Stato.

La chiarezza di Rosolen

A riguardo il Comitato ha ricevuto in audizione l'assessora regionale all'Istruzione, Alessia Rosolen. La Regione Friuli-Venezia Giulia, infatti, è competente per la definizione della rete scolastica sul proprio territorio, ma non per l'apertura o chiusura di ulteriori scuole con lingua d'insegnamento slovena, giacché queste dipendono da altri fattori.

Dopo l'audizione, ai giornalisti di Rai e Primorski dnevnik presenti Rosolen ha detto: «Si tratta dell'attuazione di due circolari ministeriali dalla legislazione statale, rispetto a cui la Regione fin dall'inizio è stata molto chiara: noi abbiamo la competenza per la delineazione della rete di scuole sul territorio regionale, tuttavia il parere preventivo e la definizione di modalità e criteri che riguardano le scuole con lingua d'insegnamento slovena sono tutelati da provvedimenti statali ed internazionali, circolari del presidente della Repubblica e atti internazionali di reciprocità, rispetto a cui la Regione non può intervenire, ma questo deve essere definito a un'un'audizione preventiva della commissione competente».

Su iniziativa della Regione, il dipartimento competente al ministero ha già emesso la circolare con cui è richiesto il parere della Commissione. «Noi ne prenderemo atto, perché non è compito della Regione intervenire rispetto all'apertura o chiusura delle scuole con lingua d'insegnamento slovena, visto che a ciò si giunge con decreto del presidente della Repubblica»,

ha detto Rosolen, ricordando l'impegno della Regione per la regionalizzazione della scuola.

Sostegno al corso di traduzione

Il Comitato paritetico ha, inoltre, ascoltato la dirigente dell'Ufficio centrale per la lingua slovena, Erika Hrovatin, che ha parlato del percorso di studi per il perfezionamento nell'ambito della traduzione di testi giuridici dall'italiano allo sloveno e viceversa.

Al programma avevano aderito 42 persone, rendendo necessaria una selezione che riducesse il numero al massimo di 20 previsto. Il programma si è protratto da ottobre dell'anno scorso a luglio di quest'anno. Eccetto uno, tutti i partecipanti hanno superato la prova finale, una persona è stata anche assunta dalla Regione.

Il Comitato ha dato il proprio sostegno a un nuovo finanziamento del programma, con fondi provenienti dalla legge statale di tutela 38/2001 per l'uso della sloveno nella Pubblica amministrazione, dove continuano a presentarsi casi di non sufficiente conoscenza di espressioni specifiche in sloveno.

Il bilinguismo visivo

Il Comitato ha anche preso in esame l'articolo 10 della legge di tutela, in riferimento al bilinguismo visivo. Non è ancora del tutto attuato, per cui il Comitato scriverà di nuovo a tutti i soggetti coinvolti, pubbliche amministrazioni e concessionari di pubblici servizi tenuti a rispettare l'articolo 10. Cercherà di far sì che il bilinguismo visivo sia rispettato appieno.

L'8 novembre il tavolo governativo per la minoranza

A margine della riunione del Comitato paritetico è emersa un'altra notizia. Come noto, il 14 novembre il presidente del consiglio dei ministri di Slovenia, Robert Golob, dovrebbe avere colloqui con l'omologa italiana, Giorgia Meloni, in riferimento alla sorveglianza dei confini interni all'area Schengen.

Prima dell'evento, l'8 novembre, al ministero degli Interni di Roma si svolgerà una riunione del tavolo governativo per la comunità etnica slovena, nell'ambito del quale si parlerà della problematica scolastica, della nuova convenzione Rai per i programmi in sloveno e dell'uso dei caratteri con segni diacritici.

(Dal Primorski dnevnik del 28. 10. 2023)

**La cooperativa Most pubblica
anche il quindicinale Dom.
Consulta il sito www.dom.it**

ISTRUZIONE – ŠOLSTVO

Skgz e Sso scrivono alla Slovenia contro il taglio alle direzioni scolastiche

Le organizzazioni confederative della minoranza slovena italiana, la Confederazione delle organizzazioni slovene-Sso e l'Unione culturale economica slovena-Skgz, hanno scritto una lettera in risposta al paventato taglio del numero di direzioni scolastiche agli istituti con lingua d'insegnamento slovena. Le due organizzazioni confidano in un'azione diplomatica pronta e decisa da parte della Slovenia nei confronti delle autorità italiane, anche in considerazione dei buoni rapporti bilaterali, con grandi passi avanti registrati negli ultimi anni.

I presidenti di Skgz e Sso, Ksenija Dobrila e Walter Bandelj, hanno inviato la lettera al ministero degli Esteri della Repubblica di Slovenia, all'ambasciata slovena a Roma e al consolato generale di Slovenia a Trieste, in accordo coi restanti esponenti della rappresentanza congiunta della comunità etnica slovena italiana.

La lettera richiama il decreto in cui è previsto, dall'anno scolastico 2024-2025, che il sistema d'istruzione con lingua d'insegnamento slovena veda una riduzione di tre direzioni scolastiche o dirigenti amministrativi, passando da 14 a 11.

Sso e Skgz ritengono che il decreto governativo rappresenti «un'evidente e grave riduzione del livello di tutela della minoranza slovena in Italia».

(Dal Novi Matajur dell'11. 10. 2023)

COMITATO PARITETICO PARITETNI ODBOR

Il diritto a una traduzione in sloveno non dipende dal sapere o meno l'italiano

A colloquio col presidente del Comitato paritetico istituzionale per i problemi della minoranza linguistica slovena, l'avvocato Marko Jarc

In un'intervista al Primorski dnevnik, il presidente del Comitato paritetico istituzionale per i problemi della minoranza linguistica slovena, Marko Jarc, si è espresso rispetto a una recente decisione del tribunale d'appello di Trieste, con cui ad alcuni impiegati nelle scuole con lingua d'insegnamento slovena in Italia non è stato riconosciuto il diritto alla traduzione dall'italiano allo sloveno degli atti scritti che li riguardano.

Jarc ritiene che il Comitato debba esaminare come i tribunali interpretano l'articolo 8 della legge di tutela della minoranza linguistica slovena e il diritto all'uso dello sloveno nei rapporti con le pubbliche amministrazioni e le autorità giudiziarie locali in generale. A interpretare le disposizioni dell'articolo 8 sono la prassi giuridica della corte costituzionale, col verdetto del 2000, e la sentenza della corte suprema del 2015.

Jarc ritiene l'interpretazione della corte suprema non soddisfacente per le aspettative della minoranza linguistica slovena italiana. All'esame della situazione seguiranno le proposte del Comitato paritetico, che non può influire sull'autorità giudiziaria, ma può prendere una posizione. Per migliorare la situazione, Jarc ritiene che andrebbe integrato l'articolo 8. Un passaggio parlamentare al momento sembra difficile; intanto si può prestare attenzione a nuove sentenze relative a questo tema.

In primo e secondo livello i giudici possono interpretare la legislazione liberamente, ma devono comunque riferirsi alla prassi della corte suprema oppure argomentare una spiegazione, nel caso in cui diano un'interpretazione diversa. Per i giudici, quindi, è più facile interpretare la legge nel modo in cui lo fa la corte suprema. Di recente i giudici si sono riferiti soprattutto alla sentenza del 2015, che secondo Jarc è contraddittoria. Riconosce, infatti, il diritto all'uso dello sloveno, ma questo diritto è infranto solo se la parte coinvolta in un processo può dimostrare di essere stata inficiata nel far valere il proprio diritto di difendersi, ossia dimostrando di non capire gli atti in italiano.

Le norme a tutela delle minoranze linguistiche, però, non esistono perché chi appartiene a esse non capisce l'italiano. Il diritto a una traduzione o a un interprete, quindi, è un diritto fondamentale di un appartenente a una minoranza, o un diritto soggetto ad altre disposizioni di legge o costituzionali?

Nei verdetti costituzionali dagli anni Novanta in poi e nella prassi giudiziaria della corte suprema lo status e l'organizzazione dei diritti della minoranza slovena sono diversi da quelli vigenti in Valle d'Aosta-Vallée d'Aoste e Alto Adige-Südtirol. Là la lingua minoritaria ha pari diritti all'italiano, qui tali disposizioni non ci sono.

Tale interpretazione, secondo Jarc, non è nello spirito dei principi costituzionali che regolano i diritti delle minoranze. Non si raggiunge una tutela minima.

Il Comitato paritetico, quindi, preparerà una proposta di modifica dell'articolo 8 della legge di tutela 38/2001, completandolo magari con la specifica che il diritto all'interpretariato e alle traduzioni è garantito indipendentemente dal fatto che un appartenente alla minoranza slovena capisca la lingua della maggioranza o meno.

Intanto la Rete per la lingua slovena nella pubblica

amministrazione si allarga, nota Jarc, con una richiesta d'adesione anche da parte del Conservatorio Tartini. Importante, a riguardo, è il ruolo dell'Ufficio centrale per la lingua slovena, che contribuisce ad elevare lo standard linguistico dei documenti pubblici. Un certo successo è stato riscosso anche dal corso di perfezionamento per la traduzione di testi giuridici dallo sloveno all'italiano, ideato proprio dall'Ufficio centrale per la lingua slovena, che va ad integrare le conoscenze dello sloveno degli operatori agli sportelli per lo sloveno nella pubblica amministrazione e dei dipendenti comunali.

(Dal Primorski dnevnik del 28. 7. 2023)

ISTRUZIONE – ŠOLSTVO

In Valcanale arriva lo sloveno curricolare

Nell'ambito della sperimentazione plurilingue ministeriale

Lo sloveno sarà materia curricolare all'Istituto omnicomprensivo di Tarvisio-Trbiž. L'insegnamento inizierà gradualmente da metà novembre, grazie a due insegnanti che verranno dalla Slovenia. È quanto annunciato all'incontro che si è svolto lunedì, 23 novembre, a Tarvisio, al quale hanno partecipato la dirigente scolastica, Doris Siega, il dirigente dell'Ufficio scuole con lingua d'insegnamento slovena presso l'Ufficio scolastico regionale del Friuli-Venezia Giulia, Igor Giacomini, il rappresentante del Ministero dell'Istruzione della Repubblica di Slovenia Roman Gruden, e la consulente pedagogica per le scuole con lingua d'insegnamento slovena in Italia presso l'Istituto per l'educazione della Repubblica di Slovenia, Lara Pižent.

A convocare l'incontro, frutto della collaborazione tra l'Ufficio scuole con lingua d'insegnamento slovena e il ministero dell'Istruzione della Repubblica di Slovenia, è stato Giacomini. Vi hanno preso parte anche le due insegnanti che in Valcanale insegneranno sloveno, con stipendio attribuito dal ministero dell'Istruzione di Slovenia. Una è afferente alla scuola elementare di Radovljica, l'altra insegna sloveno all'estero da vent'anni. In quest'occasione la dirigente, Doris Siega, ha presentato la squadra che sta mettendo a regime l'insegnamento plurilingue. Basato sul metodo Clil, esso prevede che l'insegnamento di una data materia avvenga in una determinata lingua, adattandolo alla situazione.

Nelle scuole d'infanzia interesserà i bambini di 4 e 5 anni, alle primarie e secondarie di primo grado quelli delle classi prime. Forse sarà attivato anche al primo anno della scuola secondaria di secondo grado. L'insegnante di lingua (per il tedesco si ricerca ancora un

insegnante) lavorerà in tandem con gli insegnanti delle singole materie. Ogni semestre saranno individuate due materie, cui sarà applicato l'insegnamento in una lingua scelta.

Dopo la firma del decreto con cui il ministro Patrizio Bianchi, l'autunno scorso, aveva dato via libera alla sperimentazione ministeriale plurilingue, questa diventa realtà. Nelle scuole dei comuni di Malborghetto Valbruna-Naborjet Ovčja vas e Tarvisio-Trbiž sarà attuata in italiano, sloveno, tedesco e friulano, mentre in quelle dei comuni di Chiusaforte e Pontebba in italiano, tedesco e friulano.

(Dal Primorski dnevnik del 25. 10. 2023)

VALCANALE – KANALSKA DOLINA

A chi va il merito?

Sembra che la questione dell'insegnamento dello sloveno nell'ambito dell'insegnamento plurilingue in Valcanale sia risolta. A fornire il personale docente è stata la Slovenia, ma vanno ancora superati alcuni impedimenti di ordine burocratico. Lo sloveno come materia curricolare e lingua d'insegnamento potrebbe varcare la soglia delle scuole di Ugovizza-Ukve e Tarvisio-Trbiž a novembre, comunque quasi due mesi dopo l'inizio dell'anno scolastico.

Ci si può chiedere, quindi, perché si sia verificato questo ritardo, se già un anno fa si sapeva che la sperimentazione ministeriale plurilingue sarebbe partita con l'anno scolastico 2023-2024.

L'Istituto omnicomprensivo di Tarvisio ha fatto sapere che il problema è stato proprio reperire insegnanti di sloveno, dal momento che l'Ufficio per le scuole con lingue d'insegnamento slovena, competente in materia, non ne aveva a disposizione.

Grazie al cielo le associazioni don Eugenio Blanchini e don Mario Cernet hanno intrattenuto regolari contatti con la dirigenza scolastica di Tarvisio, e sono stati messi direttamente al corrente circa i problemi nel reperire insegnanti di sloveno. Già in estate hanno informato con regolarità i propri interlocutori da parte italiana e slovena, quando in seno agli altri enti e organizzazioni della minoranza slovena non c'era un vero interesse per un tema così importante.

Sembra, così, che una soluzione sia stata trovata, almeno per questo anno scolastico.

Se in Valcanale si è giunti all'insegnamento plurilingue, oltre che al Comune di Malborghetto-Valbruna una certa dose di merito va anche alle associazioni Cernet e Blanchini. Nel 2016 a Malborghetto hanno organizzato un convegno che ha smosso la questione

da una situazione di stallo, dopo che già sei anni prima i Comuni di Malborghetto-Valbruna e Tarvisio avevano deliberato due risoluzioni a favore dell'insegnamento plurilingue.

Da questo convegno è sorto un documento che è stato sottoscritto da Blanchini, Cernet, Comune di Malborghetto-Valbruna, Comune di Tarvisio, Centro culturale sloveno-Sks Planika e circolo tedesco valcanalese Kanaltaler Kulturverein.

In seguito, su iniziativa di uno dei comuni della zona (Malborghetto-Valbruna ndt), nelle scuole d'infanzia e primaria di Ugovizza-Ukve è presto iniziato l'insegnamento sperimentale plurilingue a progetto. Di anno in anno il progetto è stato implementato ed esteso anche alle scuole d'infanzia e primarie del comune di Tarvisio-Trbiž. A vegliarne l'attuazione è stata una commissione di esperti da Italia, Slovenia e Austria. Purtroppo la parte slovena è stata poco attiva.

Il progetto sperimentale, cui hanno aderito proprio tutte le famiglie degli alunni, ha dovuto superare molte complicazioni e problemi, alcuni membri della Commissione regionale consultiva per la minoranza slovena volevano persino negargli il sostegno finanziario. È riuscito, tuttavia, a convincere l'assessorato regionale all'Istruzione del Friuli-Venezia Giulia e, quindi, il ministero dell'Istruzione della Repubblica italiana.

In ogni momento le associazioni Cernet e Blanchini sono state accanto ai comuni di Malborghetto-Valbruna e Tarvisio e all'Istituto omnicomprensivo di Tarvisio.

A novembre dell'anno scorso, una volta conseguito il risultato del riconoscimento ministeriale, il sindaco di Malborghetto-Valbruna, Boris Preschern, ha conferito un ringraziamento ufficiale per il costante aiuto all'associazione Cernet, che è affiliata all'associazione Blanchini. Un ringraziamento è andato anche all'assessora regionale all'Istruzione, Alessia Rosolen, e agli ex assessori all'istruzione di Tarvisio e Malborghetto, Barbara Lagger e Alberto Busetini, nonché al circolo della minoranza tedesca valcanalese, Kanaltaler Kulturverein.

L'incontro a carattere consultivo convocato dall'associazione Blanchini l'11 ottobre per parlare della carenza d'insegnanti di sloveno va inserito, quindi, nella lista di sforzi pluriennali del sodalizio a favore dell'insegnamento plurilingue. È stato un bene che vi abbiano preso perlopiù parte rappresentanti dalla Valcanale (tra cui anche la presidente per la provincia di Udine della Confederazione delle organizzazioni slovene-Sso), ovvero la gente del posto, che meglio conosce la situazione e sa quale insegnamento scolastico le famiglie valcanalesi desiderino per i propri figli. Col sostegno esplicito dell'Ufficio governativo della Repubblica di Slovenia per gli Sloveni d'oltreconfine e nel mondo, vi ha partecipato anche un rappresentante del ministero dell'Istruzione della Repubblica di Slovenia.

La soluzione è, quindi, a portata di mano. Se tutto andrà secondo le previsioni, finalmente l'insegnamento plurilingue entrerà a regime e questo rappresenterà un momento storico per gli sloveni italiani. Alle associazioni don Mario Cernet ed Eugenio Blanchini, quindi, va un ringraziamento da parte di tutta la minoranza slovena.

U. D.

(Dom, 31. 10. 2023)

RESIA – REZIJA

Più ore di dialetto sloveno resiano a scuola

Anche per l'anno scolastico 2024-2025 la giunta comunale di Resia, guidata da Anna Micelli, ha chiesto alla Regione Friuli-Venezia Giulia una deroga alle disposizioni vigenti circa il numero minimo di alunni, al fine di potere continuare ad avere una scuola d'infanzia, primaria e secondaria di primo grado nel comune (tutte attive in seno all'Istituto comprensivo di Trasaghis).

Nell'atto approvato l'11 ottobre, il Comune ricorda anche il progetto di una «Scuola nel parco», in collaborazione con l'Università di Udine e il Parco naturale delle Prealpi Giulie; l'apertura, lo scorso anno, di un nido d'infanzia a Resia, e la disponibilità, tra qualche anno, di un nuovo edificio scolastico, cofinanziato anche dalla Regione Fvg. Nell'ambito di «Scuola nel parco» avrà particolare importanza anche il patrimonio culturale locale col dialetto sloveno resiano, da tempo presente con diverse modalità nelle attività scolastiche.

A breve nelle scuole di Resia partirà anche il progetto «Scuole plurilingui», nell'ambito degli interventi per l'area interna Canal del Ferro-Valcanale, attuato in collaborazione tra l'Istituto omnicomprensivo di Tarvisio, quello di Trasaghis e il Comune di Resia. Nell'ambito del progetto, negli anni scolastici 2023-2024, 2024-2025 e 2025-2026 saranno intensificate le attività in dialetto resiano, con 240 ore di attività in resiano nell'arco dei tre anni scolastici. La presenza di scuole a Resia è essenziale per contrastare il calo demografico, a cui il Comune di Resia cerca di porre un freno anche attraverso altre iniziative, ad esempio contribuendo al progetto «Vieni a vivere e lavorare in montagna».

(Dal Novi Matajur del 18. 10. 2023)

Su Internet il bollettino Slovit è all'indirizzo:

www.slov.it

Siamo anche su Facebook e in digitale!

TRIESTE – TRST

Anche sette membri di lingua slovena nel direttivo del Partito democratico del Fvg

All'assemblea regionale del Partito democratico, che si è svolta a inizio ottobre a Staranzano, è stato eletto presidente il sindaco di Ruda, Franco Lenarduzzi. Lenarduzzi ha perso la corsa per la dirigenza regionale del partito, per soli 7 voti. È stata vinta, infatti, dalla triestina Caterina Conti.

Nel proprio discorso programmatico, Conti ha espresso un giudizio critico rispetto al lavoro delle forze politiche di centro-destra, che starebbero spingendo la regione in una situazione socio-economica di debolezza. La dirigente ha parlato anche dei preparativi in vista delle prove elettorali del prossimo anno, con le elezioni europee e il rinnovo di molti consigli comunali della regione.

Nell'assemblea regionale del Pd sono stati eletti anche sette membri di lingua slovena, ovvero la senatrice Tatjana Rojc, Valentina Repini, Štefan Čok, Mitja Petelin, Franka Žerjal e Sabrina Morena, eletti a Trieste dalla lista di Caterina Conti, e Marco Jarc di Doberdò-Doberdò, eletto dalla lista di Franco Lenarduzzi.

(Dal Novi Matajur dell'11. 10. 2023)

AURISINA – NABREŽINA

Nuovo direttivo per la componente slovena del Partito democratico

Su proposta della coordinatrice regionale, Valentina Repini

All'assemblea che si è svolta giovedì, 12 ottobre, ad Aurisina, la componente slovena del Partito democratico ha eletto il proprio direttivo, su proposta della coordinatrice regionale, Valentina Repini. A farne parte sono Monica Hrovatin, Mitja Petelin, Sandi Paulina, Stefano Ukmar, Štefan Čok, Nives Košuta, Sabrina Morena, Fabio Vizintin, Vlasta Jarc e Maja Humar. A fare parte della squadra sono anche la senatrice Tatjana Rojc e le coordinatrici provinciali Alenka Vazzi (per Trieste) e Iole

**La cooperativa Most pubblica
anche il quindicinale Dom.
Consulta il sito www.dom.it**

Namor (per Udine) nonché un rappresentante dalla zona di Gorizia, ancora da individuare. Particolare attenzione andrà alla provincia di Udine.

(Dal Novi Matajur del 18. 10. 2023)

GORIZIA – GORICA

Centrosinistra e Unione slovena confermano la collaborazione

La coalizione di centrosinistra e Unione slovena-Slovenska skupnost continueranno a collaborare, come avviene dal 1994. A inizio ottobre si è svolto un incontro tra i consiglieri del Partito democratico a Gorizia, Laura Fasiolo, Franco Perazza, Sofia Beltramini e Marco Rossi, la consigliera della lista Gorizia è tua, Rosy Tucci, il consigliere Sandi Feri e il coordinatore di Unione slovena, David Grinovero, e l'ex consigliera comunale di Unione slovena Marilka Koršič.

La pluralità linguistica e culturale figura sin dall'inizio tra i presupposti del centrosinistra, che cerca da sempre di presentare le istanze della minoranza slovena. Dal 1994 Unione slovena continua, quale parte integrante, ad arricchire la coalizione di centrosinistra.

L'incontro è stato convocato per smorzare le tensioni sorte in consiglio comunale a seguito della nomina dei membri della consulta comunale per la minoranza linguistica slovena.

(Dal Primorski dnevnik del 19. 10. 2023)

GORIZIA – GORICA

Aleš Waltritsch presidente della consulta etnica slovena

A inizio ottobre al municipio di Gorizia si è svolta la seduta d'insediamento della consulta della minoranza etnica slovena, alla quale è stato eletto presidente il rappresentante dell'Unione culturale economica slovena-Skgz Aleš Waltritsch. Vicepresidente dell'organo sarà, invece, l'esponente della Confederazione delle organizzazioni slovene-Sso David Grinovero, mentre segretaria Barbara Vetrih, eletta in seno all'organo dal consiglio comunale.

Il presidente Waltritsch ha menzionato tra i temi prioritari le questioni irrisolte nell'ambito dell'istruzione e del bilinguismo visivo. Nel corso del precedente mandato la consulta aveva varato l'installazione di vari

cartelli riportanti toponimi sloveni tradizionali, di cui è rimasto privo soprattutto il centro città, dove lo sloveno è meno presente.

(Novi Matajur, 18. 10. 2023)

TARVISIO – TRBIŽ

Dorbolò presidente dell'assemblea tedesca

Fabrizio Dorbolò, di chiare origini beneciane (nel Comune di San Pietro al Natisone) è il primo presidente dell'assemblea di comunità linguistica tedesca. La scelta, con votazione unanime, è arrivata durante la prima riunione del neonato organo consultivo, lo scorso 21 ottobre a Tarvisio. Le assemblee di comunità linguistica erano state introdotte dalla riforma degli Enti locali voluta dall'allora presidente regionale Serracchiani con l'assessore Panontin e sono state poi mantenute nella successiva riforma dell'attuale assessore Pierpaolo Roberti. Lo stesso Roberti, insieme al vicepresidente del Consiglio regionale Stefano Mazzolini, ha partecipato ai lavori dell'assemblea. Ribadendo l'importanza dell'organo che avrà la facoltà di portare all'attenzione della Giunta tutte le necessità del territorio e della comunità linguistica.

Dorbolò, a lungo consigliere comunale a San Pietro al Natisone e consigliere della Provincia di Udine durante l'ultima legislatura di vita dell'ente, è oggi assessore alla cultura nel Comune di Paluzza nel cui territorio ricade la frazione di Timau, storica "isola linguistica" germanofona. Oltre a quello di Paluzza partecipano all'assemblea della comunità linguistica tedesca anche i sindaci di Malborghetto-Valbruna, Pontebba, Sappada, Tarvisio e Sauris.

(Novi Matajur, 25. 10. 2023)

TRIESTE – TRST

Le traduzioni in sloveno dividono il centrodestra, salta il debutto del nuovo Cda di Esatto

Manca la quadra sulle garanzie alla minoranza previste dalla legge: i consiglieri indicati da Fdl e Forza Italia disertano la prima riunione

Esatto s'impiglia sui traduttori sloveni. La settimana scorsa doveva tenersi la prima riunione del nuovo consiglio d'amministrazione della controllata comunale, ma la seduta è saltata a causa dell'assenza dei consi-

glieri nominati da Fratelli d'Italia e Forza Italia: la nuova presidente incaricata dalla Lega, Raffaella Del Punta, si è trovata quindi da sola a una riunione rimandata a data da stabilirsi. Al centro del caso una vecchia vicenda: quella dei servizi in sloveno del gabelliere comunale, in sospeso da più di 20 anni.

Tema annoso

L'anno passato Fratelli d'Italia s'era inalberata sul tema, togliendo il suo voto in giunta alla delibera del Dup (Documento unico di programmazione) che l'assessore al Bilancio Everest Bertoli aveva portato, e che prevedeva di assumere in Esatto dei traduttori dallo sloveno. La legge 38 del 2001 a tutela della minoranza, prevede in effetti che il servizio venga fornito. In aula poi i meloniani avevano ottenuto, con mediazione forzista, che tramite emendamento si incaricasse di supportare Esatto con l'ufficio comunale di traduzione già esistente (sempre in base alla legge 38). L'indicazione poi non è mai stata tradotta in pratica. È così che la settimana passata, vedendo arrivare una convocazione in Cda che aveva all'ordine del giorno anche una bozza di proposta sui traduttori, sia il consigliere indicato da Fi (Andrea Polacco) che la consigliera di nomina meloniana (Rossana Faggioli) non si sono presentati, rendendo di fatto impossibile la partenza.

Nodo politico

Il nodo sembra tecnico ma è politico. Gli eredi della Fiamma tricolore vedono da sempre come fumo negli occhi l'ipotesi che Esatto assuma direttamente dei traduttori, perché temono crei un precedente per situazioni analoghe come Trieste Trasporti e Acegas. All'interno della Lega, invece, esistono sensibilità diverse in merito. Forza Italia, com'è evidente, è più vicina alle posizioni meloniane.

Il caso è stato discusso in un incontro fra il segretario di Fdl Claudio Giacomelli, l'assessore regionale Pierpaolo Roberti e quello comunale Bertoli e il capogruppo di Forza Italia Alberto Polacco. Dovranno incontrarsi di nuovo, ma l'orientamento è quello di far predisporre a Esatto e agli uffici comunali una convenzione per far accedere la controllata ai servizi dello sportello traduzioni del Comune. Qualsiasi proposta, in ogni caso, dovrà venir vagliata dalla Commissione paritetica che dovrà verificare la sua rispondenza ai dettami della legge 38. La convenzione dovrà poi essere firmata dalla stessa Paritetica, dal Comune, da Esatto e dalla Regione, che fa da canale per i fondi statali per la tutela della minoranza. Un nodo non semplicissimo da sciogliere da un giorno all'altro, al quale resta appesa la partenza del nuovo corso di Esatto.

Giovanni Tomasin

(ilpiccolo.gelocal.it, 29. 9. 2023)

VALCANALE – KANALSKA DOLINA

Cultura ed economia anche in sloveno

Due ore dopo, pochi chilometri più in là sarebbe scattata la sospensione di Schengen e il ritorno dei controlli di polizia al confine. Ma quella di sabato 21 ottobre, per gli sloveni della Val Canale, è stata una data da ricordare anche per l'inaugurazione ufficiale della nuova sede di Sso e Kmečka zveza.

Alla cerimonia, negli spazi di via Sottomonte a Tarvisio, hanno preso parte i presidenti delle due organizzazioni, Walter Bandelj per la Sso e Franc Fabec per la Kmečka zveza, il console generale sloveno a Trieste Gregor Šuc, l'assessore regionale Pierpaolo Roberti e il vicepresidente del Consiglio regionale Stefano Mazzolini, eletto proprio a Tarvisio.

«La situazione mondiale è assai incerta e le conseguenze sono tangibili anche per la nostra comunità», ha affermato il sindaco di Tarvisio, Renzo Zanette, che ha poi aggiunto come l'inaugurazione dell'ufficio sia però «un segnale di speranza nel futuro: si chiudono i confini, ma si aprono nuove opportunità. La Val Canale è da tempo un modello di convivenza pacifica fra le comunità, un modello di ciò che dovrebbe diventare l'Europa».

«Nessuno avrebbe mai pensato, un mese fa quando siamo stati invitati, che questo evento avvenisse proprio nel momento in cui purtroppo, temporaneamente, si sospende Schengen», ha affermato Roberti, che ha poi aggiunto che chi ha espresso preoccupazioni circa il mantenimento dei buoni rapporti con la Slovenia «evidentemente non conosce il Friuli Venezia Giulia e in particolare la Val Canale. Il nostro compito – le parole dell'assessore – è tutelare le comunità linguistiche della Regione, non solo per motivi etico-morali, ma per farne un punto di forza che nessuno dovrà mai toglierci».

Stefano Mazzolini ha quindi ribadito la ricchezza culturale della Val Canale dovuta alla compresenza delle diverse comunità linguistiche che sono, però, accomunate dalla cristianità.

Franc Fabec, presidente regionale della Kmečka zveza, ha ringraziato la dirigenza dell'Sso «che senza compromessi né vincoli ha offerto ospitalità all'associazione in questi uffici. Sappiamo – le parole di Fabec – che questo territorio è strategicamente importante per la nostra e per tutte le comunità linguistiche della Regione. A volte è stato dimenticato, ma il nostro compito, oggi, è sostenere gli agricoltori sloveni che sono stati sempre un collegamento fra gli sloveni in Italia, in Austria e nello Stato sloveno».

«È nostra responsabilità se questo territorio in passato è stato dimenticato, ma la situazione oggi è diversa»,

ha quindi affermato Walter Bandelj, presidente regionale di Sso, che ha ringraziato particolarmente il presidente della Regione Massimiliano Fedriga e gli assessori Alessia Rosolen e Pierpaolo Roberti grazie ai quali, secondo Bandelj, è stato possibile avviare l'insegnamento plurilingue in Val Canale, dopo il "poco ascolto" che su questa questione aveva avuto la precedente giunta Serracchiani. E ha quindi evidenziato come con questo esecutivo regionale sia stata possibile anche la restituzione del Narodni dom di Trieste alla comunità slovena. Obiettivo dell'apertura dell'ufficio a Tarvisio, per Bandelj, «è la valorizzazione della cultura slovena, ma anche la volontà di diventare attori per le collaborazioni più varie anche con le comunità germanofona (alla cerimonia ha portato i suoi saluti anche Alfredo Sandrini di Kanaltaler Kulturverein, ndr.) e friulanofo- na».

Hanno mandato un loro messaggio scritto a sottolineare l'importanza dell'inaugurazione anche la senatrice Tatjana Rojc e la presidente di Agroslovlak (il coordinamento delle associazioni degli agricoltori delle minoranze slovene d'oltreconfine), Lidija Lipič-Berlec.

Alla cerimonia hanno preso parte anche la deputata Isabella De Monte, il consigliere regionale della Slovenska skupnost Marko Pisani, Anna Wedam, presidente provinciale di Sso, Antonio Banchig e Ivan Ciccone, presidente e segretario della Skgz per la provincia di Udine e Rudi Bartaloth del Centro culturale sloveno Planika.

Nei due intermezzi musicali si sono esibiti il duo fisarmonica e violino di Mitja Tull e Aleš Lavrenčič e Simone e Sandro Quaglia con gli strumenti resiani citira e bunkula. Lo stesso Sandro Quaglia, assieme a Claudia Plazzotta Gerdol, sarà impiegato nel nuovo ufficio.

(Novi Matajur, 25. 10. 2023)

SPORT – ŠPORT

Insieme è possibile

Il ministro per gli sloveni all'estero, Matej Arčon, ha incontrato a Opicina, borgo sull'altopiano di Trieste i vertici del Credito cooperativo del Carso, banca di riferimento della comunità slovena in Italia.

In serata il ministro ha presenziato all'inaugurazione della nuova sede dell'Unione delle associazioni sportive slovene in Italia.

Prima un incontro con i vertici del Credito cooperativo di Trieste e Gorizia, poi l'inaugurazione della nuova sede dell'Unione delle associazioni sportive slovene.

Il ministro per gli sloveni all'estero, Matej Arčon, ha compiuto una breve visita a Opicina, borgo sull'alto-

piano di Trieste dove si trova una delle sedi di una delle realtà più importanti per comunità slovena in Italia, il Credito cooperativo del Carso, banca che ha unito le esperienze delle casse rurali nate agli inizi del '900, riuscendo a diventare un istituto di credito moderno, ma al tempo stesso vicino alla comunità a cui fa riferimento, con la missione di guardare più al benessere del territorio piuttosto che al profitto.

Un concetto che il presidente della Banca, Adriano Kovačič, che ha incontrato il ministro accanto al consiglio di amministrazione e agli altri organismi di vertice dell'istituto, ha ribadito, sottolineando come, a fronte di un piano di modernizzazione e informatizzazione del sistema, e anche dell'inserimento di giovani nell'organico della banca (che conta 14 filiali in Italia e Slovenia, più di 100 dipendenti e un volume di affari in crescita costante), la filosofia rimanga sempre la stessa: non perdere di vista l'aspetto umano, la vicinanza alla comunità, alle sue imprese e alla sua vita sociale. Anche per questo l'istituto, che essendo una cooperativa non ha lo scopo di fare utile, reinveste tutto ciò che guadagna nel territorio e in progetti di sponsorizzazione e sostegno alla vita culturale, sportiva e sociale della comunità slovena.

Una filosofia che Arčon ha apprezzato, sottolineando come spesso gli istituti di credito puntino molto sulla modernizzazione ma perdano di vista il rapporto personale con i clienti e il territorio.

Uno dei progetti sostenuti sia dalla Zkb sia dal governo sloveno, oltre che dalla regione Friuli Venezia Giulia, è proprio la nuova sede dell'Unione delle associazioni sportive slovene in Italia (Zsšdi), inaugurata in serata con una cerimonia che ha visto la partecipazione anche delle istituzioni locali. L'associazione, che riunisce più di 50 società sportive che fanno riferimento alla comunità slovena, ha una nuova sede proprio grazie alla collaborazione d'istituzioni e vari soggetti che hanno trovato rapidamente una soluzione, dopo il mancato rinnovo dell'affitto di quella di Trieste. La sede di Opicina era fra l'altro quella originaria della Zkb.

Nel corso della cerimonia è stato letto un intervento del presidente Ivan Peterlin, che non ha potuto partecipare all'evento, in cui è stato sottolineato come proprio l'inaugurazione della nuova sede, rappresenti l'applicazione pratica del motto della società: "Insieme si può".

Alessandro Martegani
(rtvslo.si/capodistria, 23. 10. 2023)

**Su Internet il bollettino Slovit è all'indirizzo:
www.slov.it
Siamo anche su Facebook e in digitale!**

IN MEMORIAM

L'attenzione di Giorgio Napolitano per la minoranza slovena italiana

Venerdì, 22 settembre 2023, a 98 anni, è spirato il presidente emerito della Repubblica italiana Giorgio Napolitano. Il già presidente della Camera dei deputati, ministro degli Interni nel primo governo di Romano Prodi e poi eurodeputato ha dato un grande contributo nel ravvivare i rapporti tra Italia e Slovenia. Storico rimane l'incontro di luglio 2010 a Trieste-Trst tra gli allora presidenti d'Italia, Slovenia e Croazia, Giorgio Napolitano, Danilo Türk e Ivo Josipović. Prima del concerto del maestro Muti, su invito delle organizzazioni confederative della minoranza slovena, Sso e Skgz, i presidenti hanno fatto visita al Narodni dom e firmato il libro degli ospiti. L'evento ha aperto la strada a quel percorso che ha portato alla restituzione simbolica del Narodni dom alla comunità slovena italiana. [...]

(Dal Novi Matajur del 27. 9. 2023)

SLOVIT/SLOVENI IN ITALIA

Quindicinale di informazione

DIRETTORE RESPONSABILE: Giorgio Banchig

EDITRICE: **Most società cooperativa a r.l.**

PRESIDENTE: Giuseppe Qualizza

DIREZIONE E AMMINISTRAZIONE:

33043 Cividale del Friuli,

Borgo San Domenico, 78

Tel./Fax 0432 701455

e-mail: info@slov.it

STAMPA IN PROPRIO

Reg. Trib. Udine n. 3/99 del 28 gennaio 1999

Questa testata è associata a



UNA COPIA: 1,00 euro

ABBONAMENTO ANNUO: 20,00 euro

c/c postale.: 12169330

MOST SOCIETÀ COOPERATIVA A R.L. - 33043 Cividale